

**Ginevra**  
Test atomici riprende il negoziato

■ GINEVRA I negoziati americano-sovietici sugli esperimenti nucleari, che erano stati interrotti il 20 marzo scorso, sono ripresi ieri a Ginevra. Le due delegazioni, guidate rispettivamente dal sottosegretario americano alla difesa Robert Barker, e dal presidente del comitato di stato sovietico per l'energia atomica Andranik Petrosyan, si sono incontrate questa volta presso la missione sovietica. Si ignora a che punto siano i colloqui, che preludono ad un vero e proprio negoziato, ma non sembra che le conversazioni abbiano compiuto finora apprezzabili passi avanti.

Le posizioni dei sovietici e degli americani, infatti, divergono su questioni di fondo. Mosca sostiene che il blocco totale degli esperimenti atomici costituirebbe un passo indispensabile per impedire lo sviluppo di una nuova generazione di testate nucleari. Allo scopo di raggiungere questo obiettivo, i sovietici hanno respinto una moratoria unilaterale degli esperimenti dall'agosto 1985 fino all'inizio di quest'anno.

Gli americani, al contrario, sostengono che un accordo sui test nucleari non può essere che la conseguenza di un'intesa generale sul disarmo, e che comunque, prima di giungere a stabilire misure di verifica, in realtà, Washington ha bisogno di continuare la sperimentazione delle armi H anche in vista del programma Sdi.

**I democristiani sconfitti nel Land**  
La coalizione che per anni ha retto il paese si ripropone nella città anseatica

**Alleanza Spd-liberali governerà Amburgo**

Per la prima volta dalla svolta a destra dell'autunno '82, in un Land della Repubblica federale socialdemocratici e liberali formeranno un governo insieme. È quanto dovrebbe accadere ad Amburgo, dove una maggioranza Spd-Fdp appare l'unica praticabile. E questa, forse, la conseguenza più significativa del voto di domenica scorsa nella grande città del nord e nella Renania Palatinato.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

■ BONN Alla Cdu, dove tirava ieri una pessima aria, qualcuno ha parlato di «fantasma che si risveglia». Il governo regionale Spd-Fdp che si profila ad Amburgo (le trattative tra i due partiti dovrebbero cominciare già nelle prossime ore, favorite dalla circostanza che altre maggiori realiste non esistono) segnerà, in effetti, una inversione di tendenza che vale come segnale anche sul piano federale. I liberali, che hanno guadagnato voti in tutte e due le consultazioni di domenica, passando ad Amburgo dal 4,8 al 6,5 e in Renania Palatinato dal 3,6 al 7,3 e conquistando una rappresentanza in tutti e due i parlamenti, hanno costruito il loro successo su una linea di moderazione rispetto

alle spinte conservatrici della Cdu. Si è ripetuta, insomma, quella correzione verso il centro già segnalata dalle elezioni federali del 25 gennaio. Ma stavolta con un elemento in più: la tenuta nella Renania Palatinato, dei socialdemocratici (i quali attestandosi al 38,8 hanno perso, è vero, lo 0,8 rispetto alle regionali dell'83, ma hanno riguadagnato sul dato regionale delle elezioni federali) e soprattutto la notevole sima ripresa della Spd ad Amburgo: dal 41,7 ottenuto solo sei mesi fa al 45% di domenica.

Il senso degli spostamenti politici messi in luce dal voto, insomma, non sta soltanto nel tracollo democristiano - dal 51,9 al 45,1% in Renania Palatinato e dal 41,9 al 40,5% nella città anseatica - e nel fatto evidente che una parte dell'elettorato moderato preferisce le posizioni più ragionevoli dei liberali, ma anche dalla ripresa socialdemocratica. Tanto più significativa giacché è intervenuta all'indomani di una brutta crisi al vertice della Spd (le dimissioni di Willy Brandt risalgono a sole sette settimane fa) e del duemillesimo colpo ricevuto il 5 aprile con la perdita del governo dell'Assia. A questa ripresa socialdemocratica - della quale è ancora presto per giudicare la solidità, anche perché le elezioni regionali tedesche ormai si svolgono sempre sul filo della imprevedibilità - fa da riscontro una altrettanto interessante ridefinizione dei rapporti di forza a sinistra, tra la Spd e i Verdi. Uno dei dati più interessanti del voto ad Amburgo, infatti, è senz'altro il «rientro» nella Spd di una buona porzione dei voti che, appena sei mesi fa, erano «fuggiti» nella lista «alternativa» di sole donne che aveva ottenuto uno spettacolare 10,4%. La «Frauenliste», stavolta, non va oltre il 7% e il 3,4% che perde va, quasi per intero, al partito socialdemocratico guidato dal borgomastro Klaus von Dohnanyi. Quanto alla Renania Palatinato, il successo dei verdi locali (i quali con un 5,9% che rappresenta un aumento dell'1,4 rispetto all'83, riescono finalmente ad entrare nel Landtag) appare, tutto sommato, relativo. Le previsioni della vigilia, infatti, e lo stesso dato ottenuto nel Land nelle elezioni federali, li davano assai meglio piazzati.



Il sindaco di Amburgo, il socialdemocratico Klaus von Dohnanyi festeggia la vittoria del suo partito

Ora, per i partiti, è il tempo delle analisi. La Cdu ha cominciato subito: le perdite più forti per i democristiani sono state registrate nelle zone agricole (fino all'11% nella regione vitivinicola di Treviri e della Mosella). Cosa che ha fornito un comodo argomento per «spiegare» il tracollo e - detto per inciso - ha spinto Kohl a preannunciare fuoco e fiamme a Bruxelles, dove proprio ieri è ripresa la «maratona» per i prezzi agricoli. È evidente, però, che la rivolta degli agricoltori spiega qualcosa ma non tutto, meno che mai il fatto che è andata piuttosto male anche ad Amburgo, dove di contadini non c'è neppure uno. I commentatori, anche i democristiani (almeno i più seri) puntano gli occhi su altri fattori. Soprattutto uno: le esitazioni, le garbole, le manovre, negli ultimi giorni addirittura grottesche, con cui la Cdu sta cercando di sabotare la possibilità di un'intesa Usa-Urss sulla «doppia opzione zero» per i missili. Non a caso, il tema di d'ordio ha avuto un ruolo molto importante nella campagna elettorale, tanto ad Amburgo quanto nella Renania Palatinato, che con le sue otto basi Nato, le installazioni delle forze Usa e la base dei Cruise è la regione più militarizzata di tutta l'Europa occidentale. E non a caso, i due partiti che hanno aumentato i propri consensi sono quelli che, con maggiore o minore coerenza, si stanno battendo perché la Germania federale accetti la prospettiva del primo accordo di disarmo vero e proprio tra le due superpotenze.

**Urss-Israele**  
Incontro fra Peres e Dubynin

■ WASHINGTON. Il ministro degli Esteri israeliano Peres ha incontrato domenica sera l'ambasciatore sovietico negli Usa, Yuri Dubynin. Il colloquio è avvenuto a tarda notte, dopo un nuovo colloquio tra Peres e Shultz. Fonti israeliane affermano che Dubynin voleva informazioni di prima mano sulla crisi politica a Tel Aviv e aggiungono che Peres ha colto l'occasione per ribadire che l'Urss non potrà avere un ruolo in una eventuale conferenza di pace per il Medio Oriente se prima non ristabilirà i rapporti diplomatici con Israele, interrotti nel 1967 al momento della «guerra dei sei giorni». Peres si era già incontrato nell'autunno scorso con il ministro degli Esteri sovietico Scavadnadze, in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu.

**Ulster**  
Piano Ira per uccidere la Thatcher

■ LONDRA. L'Ira si appresterebbe a vendicare la morte di otto «volontari» uccisi nella settimana scorsa nell'imboscata di Loughgall, preparando un attentato contro il primo ministro inglese Margaret Thatcher. Lo afferma un quotidiano popolare inglese, il Daily Mail e il Daily Express. Secondo i giornali, l'Irish Republican Army avrebbe incaricato dell'operazione il più abile dei suoi uomini, Kevin Barry, 28 anni, da tempo ricercato. A Barry l'Ira avrebbe messo a disposizione un commando di venti uomini, ordigni esplosivi di fabbricazione cecoslovacca e un milione di sterline (circa un miliardo e duecento milioni di lire). Scotland Yard non conferma, ma secondo i due quotidiani le indagini sono svolte dalle servizi di sicurezza sulle piste di Barry ci sarebbero gli agenti del Sas, il Security Air Service, le «teste di cuoio» dell'esercito, gli stessi dell'imboscata al commissariato di Loughgall. Il Daily Mail afferma che al progetto di uccidere la Thatcher partecipa anche Owen Coogan, il comandante «provvisorio» ritenuto l'ideatore del sanguinoso attentato all'albergo di Brighton, in Inghilterra, dove si svolgeva il congresso del partito conservatore nel 1984. Kevin Barry è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso il vicedirettore del carcere di massima sicurezza di Madge, nell'Ulster, nel 1978. Arrestato, riuscì ad evadere insieme a Jimmy Lynagh, l'uomo che guidava il commando contro la stazione di polizia di Loughgall, morto anche lui nell'imboscata. Barry, stando ai giornali inglesi, avrebbe deciso di vendicare la morte.



**Perù**  
Scontri fra esercito e polizia

Marchais illustra le tesi per il Congresso

**Il Pcf candida Lajoinie per le presidenziali dell'88**

■ A Lima, capitale del Perù, la polizia in sciopero ha sparato raffiche di mitra davanti alla sede del parlamento. Gruppi di poliziotti hanno tentato di occupare il centro della città. L'esercito è immediatamente intervenuto e, per le strade della capitale, ci sono stati scontri a fuoco fra militari e poliziotti. Le sparatorie sono avvenute tra una folla di passanti che cercava ripari dai proiettili. Non si hanno notizie di vittime nel corso degli scontri. Nella foto si vede un posto di blocco dell'esercito, con tanto di autoblindo, per bloccare la strada di accesso alla sede del Parlamento peruviano.

■ AUGUSTO PANCALDI

André Lajoinie, agricoltore e figlio di agricoltori, è nato a Chasteaux (Corrèze) nel 1929 e ha aderito al Pcf nel 1948. Segretario di quella federazione dal 1955, eletto per la prima volta nel Cc nel 1972, entra nell'ufficio politico nel 1976 e vi assume la direzione della politica agraria e del settimanale «La Terre».

Alle legislative del 1978 è eletto deputato e tre anni dopo gli viene affidata la presidenza del gruppo comunista alla Camera. Nel 1982, al XXIV congresso, entra in Segreteria.

La candidatura di Lajoinie non è una sorpresa poiché da molto tempo nella Direzione del Pcf era orientata sul suo nome, poco noto all'estero ma sempre più conosciuto in Francia da quando, come presidente del gruppo comunista

**Golpisti alle corde nelle Figi**

Si aggrava la crisi nelle Isole Figi, dopo il colpo di Stato di giovedì. Ieri il governatore generale sir Ganilau (che rappresenta la regina Elisabetta d'Inghilterra, capo di Stato formale, di cui sostiene di avere l'appoggio), e il leader del golpe colonnello Rabuka, si sono proclamati entrambi legittimi capi di governo; mentre la capitale resta presidiata dai militari e le attività economiche paralizzano.

■ SUVA. I cittadini delle Isole Figi hanno atteso invano ieri alla radio, fino a tarda notte, gli annunciati discorsi congiunti del colonnello golpista Sitiveni Rabuka e del governatore sir Penia Ganilau ostile al colpo di stato di giovedì scorso. E sono andati a letto senza sapere esattamente chi comanda nel loro paese. Eppure la radio nazionale aveva annunciato per la serata un discorso di Rabuka insieme al governatore, rappresentante della regina d'Inghilterra Elisabetta II, formalmente capo di Stato delle Figi che fanno parte del Commonwealth. L'annuncio sembrava indicare che i due fossero giunti a un accordo, e che il governatore fosse disposto a riconoscere il governo del colonnello.

L'attesa era giustificata. Infatti c'era stato un discorso alla nazione del governatore che annunciava di aver preso lui le redini del potere, seguito mezz'ora dopo da una dichiarazione del governatore militare che sosteneva esattamente l'opposto. Nel tardo pomeriggio il governatore generale delle Isole Figi sir Penia Ganilau annunciava che il leader del colpo di Stato, tenente colonnello Sitiveni Rabuka, aveva accettato di dare una serie di colloqui a cedergli le redini del potere esecutivo. Il governatore precisava di aver ordinato l'immediato scioglimento del governo militare

**UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 27**

BOLOGNA OVEST

**Avviso di gara**

L'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - indrò quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori edili ed impiantistici da eseguire all'Ospedale Maggiore e C.A. Pizzardi di Bologna relativi a:

**Primo lotto funzionale e funzionante**

edificio A: nuovi magazzini generali, uffici tecnici, locali di abbogno soccorsi, officine-laboratori, autorimessa;

edificio B: sopraelevazione della palazzina embulatori, ristrutturazione ed ampliamento zona atrio.

L'importo presunto dei lavori da appaltare ammonta a L. 6.604.000.000.

La licitazione sarà aggiudicata secondo le modalità previste dall'art. 24, punto b) della legge 8/8/1977 n. 584, così come modificato dall'art. 9 della legge 17/2/1987 n. 80.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire alla Unità Sanitaria Locale n. 27 - Bologna Ovest - via Calori 2/G, 40122 Bologna, entro 28 giorni dalla data di invio del presente bando all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee, avvenuta il 7.5.1987

Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Copia integrale dell'avviso di gara così come pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Cee è disponibile presso il servizio Attività tecniche dell'Usi n. 27 - Bologna Ovest - Via Don Minzoni 1, telefono 55 37 00

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE dott. Alessandro Ancona

**Dirottato un jumbo «Portatemi in Libia o faccio saltare l'aereo»**

■ WELLINGTON. Era tarda notte in Italia quando dalla Nuova Zelanda è arrivata la notizia del sequestro di un Boeing 747 delle linee aeree neozelandesi all'aeroporto di Nandi nelle Figi da parte di un uomo che affermava di avere con sé dell'esplosivo. Si tratterebbe di un fighiano che ha permesso ai 105 passeggeri e ai 21 membri dell'equipaggio di lasciare l'aereo, ma ha trattenuto a bordo due piloti e il motorista chiedendo di essere portato in Libia.

Il primo ministro neozelandese David Lange ha fatto sapere che le forze speciali antiterrorismo del suo paese sono state messe in stato di massima allerta. A sua detta il dirottatore, che si ritiene essere un impiegato dell'aeroporto, sarebbe «uno squilibrato di mente». Malto o no, l'uomo insiste per essere portato a Tripoli e proprio la destinazione prescelta agita fantasmi sollevati da voci recenti secondo le quali il colonnello Gheddafi starebbe da tempo finanziando gruppi eversivi nell'area del Pacifico. Il recente golpe nelle isole Figi può non far che complicare la situazione. Il governo neozelandese rischia in altre parole di trovarsi senza un interlocutore «valido» nel coordinare eventuali azioni delle forze speciali contro il dirottatore solitario dell'aeroporto di Nandi.

**Sudafrica**  
Si dimettono 8 deputati del parlamento asiatico

■ JOHANNESBURG. Dopo i bianchi, anche gli asiatici, gli «indiani» del Sudafrica dovranno recarsi alle urne? La parola al presidente Botha, cui spetta per legge decidere se la Camera dei delegati, cioè il parlamento riservato agli stessi asiatici, sia o no in grado di funzionare dopo le dimissioni di otto deputati del partito di maggioranza, il Partito nazionale del popolo. Gran passo ieri per protesta contro il leader del loro partito, Amichand Rabansi. L'accusa non «generare un ampio consenso all'interno della comunità asiatica» che conta circa un milione di persone. In altre parole i dimissionari hanno denunciato un fenomeno che sta dilagando non solo tra gli «indiani» ma anche tra i meticcii chi ha accettato di entrare a far parte dei parlamentari minoranti e impotenti messi in piedi con le riforme Botha, ha perso conoscenza alla base che continua a sentirsi discriminata né più né meno della maggioranza nera. Asiatici e meticcii infatti lamentano di essere discriminati soprattutto in base al famigerato «Group areas Act», la legge pastore dell'apartheid che impedisce a chi non è bianco di vivere e risiedere nelle aree riservate ai bianchi

■ PARIIGI. André Lajoinie, 58 anni, membro dell'Ufficio politico (Direzione) e della segreteria del Pcf, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, sarà il candidato dei comunisti francesi alle elezioni presidenziali della primavera dell'anno prossimo se la proposta del Comitato centrale - riunito da questa mattina e per tre giorni in preparazione del XXVI congresso - verrà approvata dalla conferenza nazionale del partito convocata per il 12 e il 13 giugno.

Lo ha annunciato ieri pomeriggio, in una pausa dei lavori del Cc, il segretario generale Georges Marchais che, esattamente un anno fa, aveva rivelato la propria decisione, per «ragioni personali», di non prendere parte alla corsa all'Eliseo.

- A funerali avvenuti del compagno CARLO BERTOLDI «Cavetto» lo annunciano il figlio Sergio, la nuora Stefania e i nipoti Fabio e Nicola. Genova, 19 maggio 1987
- I collaboratori di «Carletto Confalone» Bruno, Carlo, Piero, Silvana, Anna, Sandra e gli ex collaboratori Paola, Piers, Salvatore e Yuccia partecipano al dolore della famiglia Bertoldi per la scomparsa del caro CARLETTI Genova, 19 maggio 1987
- La Federazione del Partito comunista italiano di Genova a nome di tutti i compagni esprime alla famiglia Bertoldi le più fraterne condoglianze per la perdita del caro compagno CARLETTI Genova, 19 maggio 1987
- All'età di 72 anni è improvvisamente scomparsa GIUSEPPINA CORTI CORVISIERI donna di rara generosità e sensibilità che ha vissuto donando vita e amore. Gli otto figli, i nipoti, le nuore e i generi la ricordano con grande amore e riconoscenza. I funerali si svolgeranno martedì 19 nella chiesa di S. Saturnino (piazza S. Saturnino). Roma, 19 maggio 1987
- Oggi ricorre il tuo compleanno. Ma tu NELLO GATTO non sei più con noi, ti ricordiamo sempre con tanto amore. Tua moglie Eleonora, i tuoi figli Remo e Paola sottoscrivono in tua memoria per l'Unità Peschiera (VR), 19 maggio 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse